



teatro stabile
di bolzano

NATALINO BALASSO INTERPRETA “LA BANCAROTTA” DI VITALIANO TREVISAN PER LA REGIA DI SERENA SINIGAGLIA

“**La bancarotta**”, commedia che Vitaliano Trevisan ha tratto da Carlo Goldoni, ha debuttato lo scorso 9 maggio al Teatro Comunale di Bolzano. La produzione del Teatro Stabile di Bolzano è diretta da **Serena Sinigaglia** e interpretata da **Natalino Balasso, Fulvio Falzarano, Massimo Verdistro, Marta Dalla Via, Denis Fasolo, Carla Manzon, Celeste Gugliandolo, Raffaele Musella e Giuseppe Aceto**. Le scene e i costumi sono di Maria Paola Di Francesco, le luci e il suono di Roberta Faiolo.

Con il suo stile pungente e sincopato, implacabile e sarcastico, Trevisan riscrive un testo poco frequentato di Goldoni calandolo nell'Italia dei nostri giorni. Oltre a non essere affatto lontano dall'attualità, “**La bancarotta**” segna una svolta epocale: a partire da un canovaccio della commedia dell'Arte, gradualmente le maschere cadono in disuso e inizia a delinearsi un'idea di testo più determinato ed esteso, contrariamente alla prassi del recitare a soggetto, esercitata fino ad allora. Nella rosa dei vizi che portano il «cosiddetto piccolo imprenditore» di oggi al fallimento, Trevisan sostituisce il gioco con la cocaina, una specie di fluidificante per ogni tipo di rapporto umano, uno strumento multiuso: personale, sociale, politico. Il messaggio della commedia di Goldoni – l'unità e la moralità della famiglia sono importanti per la buona gestione della bottega – si trasforma in un avvertimento sarcastico, utile nell'Italia familistica di oggi: stare in una famiglia importante è la chiave del successo personale. La dissolutezza del Settecento veneziano si moltiplica e dilaga nell'Italia degli anni Duemila: non c'è più argine, non c'è nemmeno un'idea – ipocrita quanto si voglia – di decoro. E in questo guazzabuglio amorale la satira di Trevisan è più spietata e al tempo stesso più comica del solito.

Alla sua seconda regia per lo Stabile, Serena Sinigaglia, artista rigorosa e passionale, ha saputo valorizzare la vitalità e il travolgente sarcasmo della commedia. «La presenza di un grande autore sta nella sua capacità di racchiudere dentro le storie e le parole il lato tragicomico dell'esistenza umana» afferma la regista milanese. «Tutti gli autori da sempre considerati immensi presentano questo tipo di caratteristica. Sono profondi e lievi al tempo stesso».

«La prima volta che ho letto **La bancarotta** di Vitaliano Trevisan ho pensato che questo fosse un testo necessario, che fosse necessario rappresentarlo» afferma Natalino Balasso, che nei panni del mercante in bancarotta Pantalone de' Bisognosi è per la prima volta protagonista di una produzione dello Stabile di Bolzano. Questo testo non asseconda affatto la garbatezza goldoniana nel trattare un tema delicato, ma affonda il coltello e diventa ruvido con l'immediatezza che sempre ammiro in Trevisan. **La bancarotta** è una commedia di forte impatto, per questo lo abbiamo scelto, perché il teatro non sia un rito vuoto, ma serva a farci sentire vivi [...]»

Durata: 1 h 35' senza intervallo.

NOTE DI REGIA

Da cosa riconosciamo di essere in presenza di un grande autore? Per me generalmente la risposta sta nella capacità dello scrittore di racchiudere dentro le sue storie e le sue parole il lato tragicomico dell'esistenza umana. Se ci fate caso, tutti gli autori da sempre considerati immensi presentano questo tipo di caratteristica. Sono profondi e lievi al tempo stesso. Essi sanno cogliere, per dirla alla Calvino (che di scrittura se ne intendeva assai), lo spirito umano e lo spirito dell'epoca, restituendoli con la leggerezza e l'immediatezza di un verso.

"La bancarotta" è un viaggio profondo dentro la miseria umana, è un riso amaro che ti trasporta dentro il cuore dei problemi della nostra società.

Quanti piccoli imprenditori in questi ultimi anni sono falliti? Quanti hanno sofferto le conseguenze del collasso del capitalismo?

Credo che si possa essere tutti d'accordo sul fatto che viviamo un'epoca di degrado fisico e morale. Certo, qualcuno di illuminato c'è, qualcuno che è in grado di condurre una vita "sostenibile" nel rispetto di sé e degli altri, ma il mondo, visto nella sua globalità, racconta una storia diversa: stiamo distruggendo il pianeta e noi stessi, e questo processo di corruzione a tratti sembra inarrestabile, di sicuro galoppa veloce.

Ridi e godi dell'operazione raffinata che Trevisan ha imbastito sull'originale di Goldoni e poi, ad un tratto, ti rivedi in quelle "maschere" che giocano sul palcoscenico e ti chiedi: ma davvero siamo diventati così assurdi, paradossali, idioti, violenti, disperati?

Se lo scopo del teatro, come suggerisce Shakespeare, è quello di "offrire uno specchio alla natura, di dare alla virtù il suo volto, al vizio la sua immagine e all'epoca stessa la sua forma e impronta", allora "La bancarotta" ci mostra senza veli e con grottesca malizia il nostro presente: un mondo ribaltato, in frantumi, tutto da ridere (per non piangere) abitato da un'umanità alla deriva che non si avvede di quanto ridicola e idiota sia la commedia che sta vivendo.

Incontrare Balasso per me è stata una gioia e un onore. Uno dei motivi più importanti per cui ho accettato l'incarico da parte dello Stabile di Bolzano. E' un grande comico.

E' bello scoprire nei grandi comici un lato struggente e malinconico, una fragilità inaspettata che li rende simili ai poeti. E la cosa mi commuove sempre. Sono attori di stupefacente spessore (e spesso di altrettanta dolcezza), che sanno coniugare la concretezza della risata alle corde più profonde dell'anima. Accanto a lui una compagnia di attori di grande umanità che ha reso questo viaggio assai piacevole e divertente. Falzarano è un antagonista formidabile, Dalla Via è una fucina di creatività e fantasia, Verdastro è un campione di "caratterizzazioni", la Manzoni se non ci fosse bisognerebbe inventarla, Gugliandolo è un'allegria, vitale, disarmante ragazza, Fasolo è un amletico e disperato figlio (chi non lo sarebbe di questi tempi?!), Musella è il mio "Giannini" personale, piccolo omaggio alla Werthmüller, Aceto è un dolcissimo balbuziente Brighella.

Insomma ci siamo divertiti e questo con Goldoni mi pare la condizione imprescindibile. Spero che vi divertiate parecchio anche voi.

Serena Sinigaglia



teatro stabile
di bolzano

LA BANCAROTTA

di **Vitaliano Trevisan**

da *La Bancarotta* di **Carlo Goldoni**

regia **Serena Sinigaglia**

scene e costumi **Maria Paola di Francesco**

luci e suono **Roberta Faiolo**

PRODUZIONE TEATRO STABILE DI BOLZANO

PERSONAGGI E INTERPRETI

Pantalone de' Bisognosi
mercante in bancarotta

Natalino Balasso

Silvio
conte

Fulvio Falzarano

Aurelia
seconda moglie di Pantalone

Marta Dalla Via

Leandro
figlio di primo letto di Pantalone

Denis Fasolo

Truffaldino detto Truffa
servitore di Pantalone

Raffaele Musella

L'avvocato Lombardi
amico di Pantalone

Massimo Verdastro

Brighella detto Briga
servitore del conte

Giuseppe Aceto

Dean
sarto

Raffaele Musella

Dunn
sarto

Giuseppe Aceto

Clarice
figlia di Rosetta da padre ignoto

Celeste Gugliandolo

Rosetta
madre invalida di Clarice

Carla Manzon

Don Marzio
gentiluomo napolitano

Massimo Verdastro

Marcone
proprietario del night

Marta Dalla Via

assistente alla regia **Chiara Stoppa** direttore di scena **Franco Di Marino** capo macchinista **Michele Borghini** capo elettricista **Massimo Polo** fonica **Silvia Laureti** sarta **Milena Nicoletti** assistente alla scenografia **Marina Conti** scene **Shaper Scene**